

Anche Augias tra gli "eredi" di Hemingway a Lignano

Il giornalista vincitore del Premio 2015 assieme al sociologo Richard Sennet, al fotografo Luca Campigotto e allo scrittore e reporter William Dalrymple

di **Laura Strano**

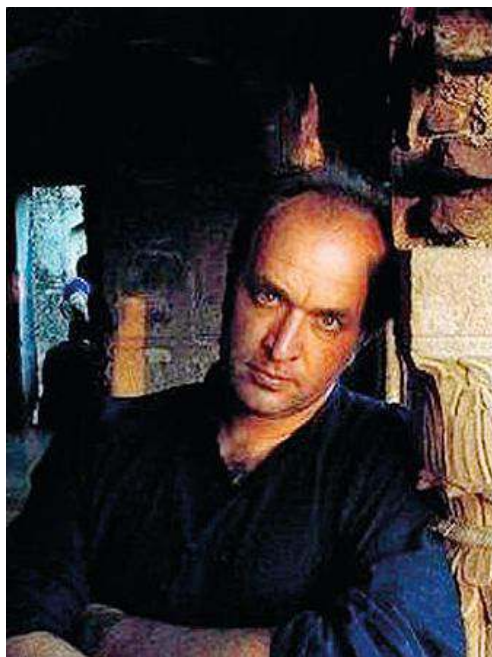
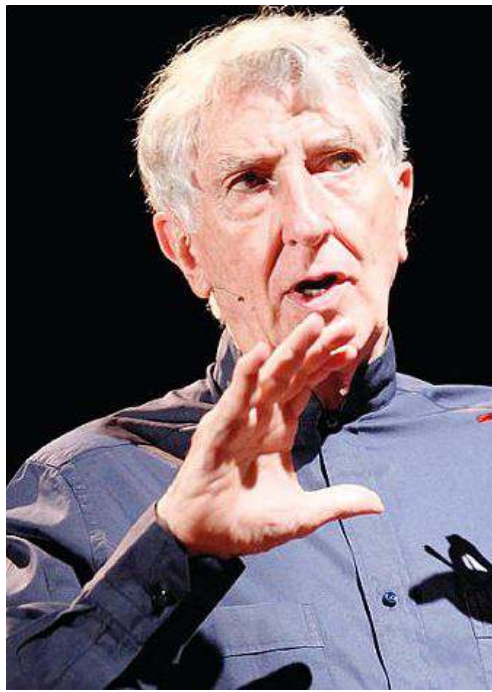
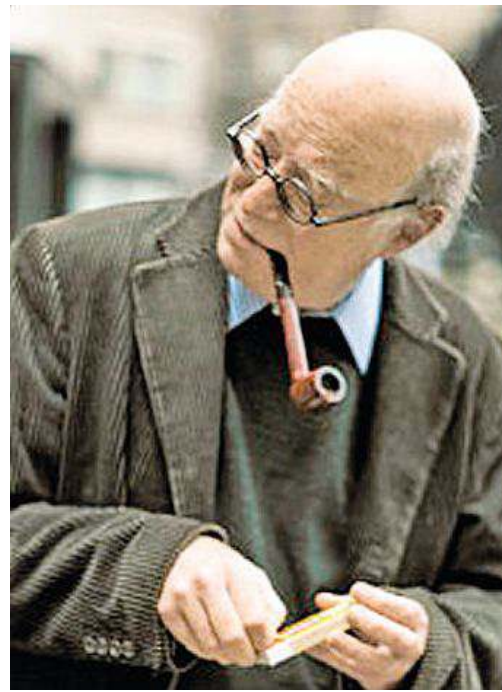
LIGNANO

Lo scrittore, giornalista e saggista Corrado Augias per la letteratura, il sociologo Richard Sennett per "l'avventura del pensiero", il fotografo Luca Campigotto nella sezione racconto per immagini-fotolito e lo scrittore William Dalrymple per il reportage sono i vincitori del Premio Hemingway 2015, promosso dal Comune di Lignano con il sostegno della Regione attraverso la Fondazione Pordenonelegge.it. Quattro nomi internazionali a ricomporre la multiforme personalità di Ernest Hemingway, scrittore e reporter. Il pubblico del Premio potrà incontrare i protagonisti da giovedì 18 a sabato 20 giugno, a Lignano. La premiazione è in programma sabato 20 al Kursaal, condotta da Elsa Di Gati. L'assegnazione dei riconoscimenti ai quattro vincitori 2015 è stata curata dalla giuria composta dagli scrittori Alberto Garlini (presidente) e Gian Mario Villalta, dal poeta Pierluigi Cappello e dallo storico della fotografia Italo Zannier.

Corrado Augias «ha raccontato con grande capacità affabulatoria il passato di grandi personaggi, città e culture, narrandone spesso le pieghe nascoste e i segreti. Particolarmente felice è stato però - sottolineano le motivazioni del premio - il suo ritorno alla narrativa con "Il lato oscuro del cuore", un romanzo di corpi e di amori, di ossessioni e incomprensioni, guarigioni e scacchi; che si muove tra la psicanalisi e i territori violati delle periferie di oggi». Corrado Augias sarà protagonista giovedì 18 giugno (Kursaal, ore 18.30) dell'incontro d'esordio del Premio Hemingway 2015, dedicato a "Quando la psicanalisi scoprì le donne".

Il sociologo americano Richard Sennett riceve il premio per le sue indagini a vasto raggio sul nuovo capitalismo. "Politiche della collaborazione" è il tema che affronterà venerdì 19 giugno (Kursaal, ore 21) in dialogo con Garlini.

Luca Campigotto, 53 anni,



In alto, da sinistra: Richard Sennett, Corrado Augias, Luca Campigotto e William Dalrymple

riceve l'Hemingway perché «nella tradizione della grande fotografia italiana dell'800 ha letto poeticamente i residui archeologici della Roma Imperiale, con un aristocratico segno fotografico, emblema del nostro paesaggio storico». Sarà protagonista dell'incontro il programma sabato 20 giu-

gno, alle 11.30 al Kursaal, sul tema "Roma. Un impero alle radici d'Europa", in dialogo con Italo Zannier. L'anima dell'"esploratore" Hemingway e il suo sguardo su uomini e luoghi rivivono con l'assegnazione del premio a Dalrymple: «Nella migliore tradizione del reportage

anglosassone, che va da Byron a Chatwin, William Dalrymple - recitano le motivazioni - ha saputo descrivere le persone e gli ambienti incontrati nei suoi viaggi se non nell'unico modo possibile, in quello sicuramente più efficace: calandosi nella fragilità umana, nella vita quotidiana, nelle convin-

Pasotti e Herlitzka con Arlecchino sul grande schermo



Un ritorno alle radici di un padre e figlio grazie a una maschera dell'arte radicata nella loro terra. **Io, Arlecchino** di Giorgio Pasotti, per la prima volta nel ruolo di regista oltre che di attore, e Matteo Bini, in sala con Microcinema dall'11 giugno in 30 copie, racconta questo con toni da commedia sentimentale, ma racconta anche come si possa cambiare vita. Di scena, Paolo (Pasotti) famoso conduttore tv di un programma popolare che raggiunge il padre malato, Giovanni (Herlitzka), teatrante con la maschera anarchica di Arlecchino sempre nel cuore. Giovanni che vive nel piccolo villaggio medievale di Cornello del Tasso, provincia di Bergamo, ha tutta l'intenzione di spendere gli ultimi mesi della sua vita ormai alla fine continuando a recitare come Arlecchino nella piccola compagnia teatrale del paese, mettendo in scena, con dei dilettanti, i classici della Commedia dell'Arte. Paolo, tornando al suo paese, non solo riscoprirà un rapporto con il padre del tutto nuovo, ma si ritroverà anche ad amare la maschera. Un film, "Io, Arlecchino", insomma diviso in due: c'è il mondo della televisione, con i suoi falsi miti, e quello più semplice della piccola città di provincia. Dice Roberto Herlitzka: «Ho visto lo spettacolo di Giorgio Strehler (Arlecchino, Servo di due padroni) e mi ha molto affascinato, noi abbiamo solo cercato di ricrearlo e portarlo nel presente».

CINEMA

Martone sbanca ai premi Ciak "Il ragazzo invisibile" vince per i giovani

ROMA

Ai premi Ciak D'Oro 2015 - consegnati ieri sera a Cinecittà a Roma nei trent'anni del magazine diretto da Piera Detassis - trionfa 'Il giovane favoloso' di Mario Martone (con cinque premi) seguito, con tre premi ciascuno, da 'Mia Madre' di Nanni Moretti e 'Torneranno i prati' di Ermanno Olmi. Infine, due premi ad 'Anime Nere' di Francesco Munzi.

'Il giovane favoloso' ha conquistato i lettori del mensile e la giuria di 100 giornalisti e critici, aggiudicandosi cinque Ciak d'Oro: miglior film, attore protagonista (Elio Germano), Sceneggiatura (Mario Martone e Ippolita Di Majo), Costumi (Ursula Patzac) e Miglior Scenografia Giancarlo Muselli. A Nanni Moretti e al suo 'Mia Madre' vanno tre Ciak d'Oro ma tutti di peso: miglior regia e attrice non protagonista (Giulia Lazzarini), attrice protagonista (Margherita Buy). A 'Torneranno i prati' di Ermanno Olmi vanno (Miglior fotografia, colonna sonora e produttore), mentre ad 'Anime Nere' di Francesco Munzi (Miglior montaggio e sonoro in presa diretta).

Nell'occasione speciale del compleanno di Ciak è stato consegnato anche il premio Grandi Protagonisti all'attrice Margherita Buy e al regista Paolo Sorrentino, i personaggi cinematografici votati dai lettori come i più significativi degli ultimi tre decenni. Un Ciak D'Oro speciale della redazione alla lunga e fortunata carriera del produttore Fulvio Lucisano. La redazione di Ciak ha anche deciso di premiare con il Ciak D'oro Classic i fratelli Paolo e Vittorio Taviani. Ad Alessandro Gassmann andrà invece il SuperCiak d'oro per l'intensità dei ruoli espressi nei film dell'ultima, fortunata, stagione, da I nostri ragazzi a Il nome del figlio e Se Dio vuole. Il premio Ciak-Alice Giovani, dedicato alle migliori pellicole italiane rivolte al mondo dei ragazzi, viene assegnato al fantasy comix italiano Il ragazzo invisibile di Gabriele Salvatores, girato a Trieste.

Per la prima volta il premio del mensile di cinema si apre alla serialità d'autore, con il Ciak d'Oro Speciale Serial Movie assegnato a Maria Pia Calzone, la straordinaria Donna Imma di 'Gomorra'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1915: l'Italia in guerra

Esperienza e memorie degli ex Terre Irredente

Marina Rossi



La copertina del libro

"1915: L'Italia in guerra" domani con Il Piccolo

Nelle edicole a firma di Marina Rossi il secondo volume della collana "La Linea della memoria"

TRIESTE

Da domani, nelle edicole con il Piccolo, al prezzo di 8,8 euro più il costo del quotidiano, il secondo volume della collana "La Linea della memoria": "1915. L'Italia in guerra. Esperienza e memorie degli italiani delle ex Terre irredente", della storica Marina Rossi.

"La Linea della memoria" prevede in totale quattro volumi. Nel primo di Enzo Raffaeli, già in edicola, intitolato "1915 l'Italia entra in guerra", illustra i piani di Cadorna, la scelta dell'azione sull'Isonzo,

perché a suo giudizio, consente di manovrare grandi masse di truppe, al contrario di quella trentina che, invece, limita fortemente il fronte delle operazioni.

Questo secondo volume di Marina Rossi vuole spiegare invece le ripercussioni sui territori delle popolazioni che si trovano coinvolte. «Questo lavoro - spiega Marina Rossi - si propone di far conoscere ai lettori, con la massima obiettività, le conseguenze derivanti dall'entrata in guerra dell'Italia tra la popolazione civile e i militari nelle province meri-

dionali dell'impero asburgico. Per riuscire nell'intento, evidenzia le problematiche politiche e sociali nei mesi che precedono l'apertura del nuovo fronte, oltre che nel capoluogo del Litorale nei territori di confine tra il Regno d'Italia e l'impero.

Si vuol far conoscere, o rimarcare, per chi già ne fosse al corrente, la complessità culturale, etnica e demografica di un'area investita, agli inizi del '900, da un impetuoso sviluppo economico».

«È facilmente immaginabile, perciò - continua Marina-

ssi -, il potere d'attrazione che Trieste, quarta città dell'impero in ordine di importanza economica dopo Vienna, Budapest e Praga, terza città dell'impero per numero di abitanti (230.000 nel 1910) dopo Vienna e Praga, poteva esercitare sui sudditi del Regno d'Italia alla ricerca di migliori condizioni di vita e di lavoro. È del pari innegabile che nel grande porto adriatico dotato, nel 1913, di 1.099 stabilimenti industriali, tanti regnicoli avessero aderito al Partito dei Socialisti Italiani in Austria piuttosto che al movimento irredenti-

sta, legato al Partito liberal-nazionale». «La storia dei singoli dice ancora la storica -, frammenti preziosi di un'umanità da preservare, non è d'altronde comprensibile prescindendo dal contesto generale. È quanto ho tentato di fare. Aggiungo ancora, che in quella fatale primavera protagonisti di spicco e pedine di un grande gioco al massacro sperarono nuovamente nella guerra lampo. Come accadde in tutte le guerre, essa fu smentita da imprevedibili sviluppi che saranno parte di nuovi progetti editoriali di questa collana».